

P.a: camere commercio; Cigl-Cisl-Uil, in DI misure sbagliate **(ANSA)** - ROMA, 21 GIU - Sulle Camere di Commercio il Governo si appresta a intervenire con "misure sbagliate che, così come trapela dalle indiscrezioni sul decreto, portano al ridimensionamento dei servizi alle imprese e del patrimonio professionale che li sostiene". E' la posizione unitaria dei sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, che "da lunedì raccoglieranno le firme in tutti i posti di lavoro per chiedere una vera riorganizzazione delle Camere".

Per i sindacati "tagliare il diritto annuale del 50% senza impostare un'azione sistematica contro sprechi, inefficienze organizzative e spese improduttive rischia solo di fare un danno al sistema produttivo. Le imprese, alleggerite dal lato dei bilanci, si ritroverebbero scoperte su quello dei servizi". Dai sindacati della funzione pubblica cinque domande al Governo: "cosa succederà ai circa 7mila dipendenti, e come si pensa di garantire livelli salariali e retributivi? Perché non si prevede nessuna misura di riorganizzazione della rete dei servizi? Che fine faranno le funzioni svolte dalle Camere di Commercio, e chi assisterà le imprese del territorio? Perché in assenza di un disegno organico e con un riduzione così forte delle risorse, si vuol correre il rischio di depauperare il patrimonio delle Camere di Commercio, le partecipazioni societarie e gli immobili? Dopo i tagli e' prevista una riforma vera del sistema di sostegno alle imprese?"

Dai sindacati anche proposte: "Cosa si dovrebbe fare? Incentivazione dell'esercizio in forma associata per le Camere, snellimento dei livelli, integrazione delle funzioni, ridefinizione degli organi: riduzione drastica da subito dei costi della governance; riorganizzazione e omogenizzazione delle funzioni di interesse pubblico: promozione del made in Italy, internazionalizzazione, supporto per l'accesso al credito, informatizzazione; reinternalizzazione delle funzioni date in appalto; razionalizzazione delle funzioni di supporto a partire dal superamento della miriade di aziende speciali; investimento vero nelle competenze dei lavoratori".

PA: SINDACATI, DA GOVERNO MISURE SBAGLIATE SU CAMERE COMMERCIO = Roma, 21 giu. - (**Adnkronos**) - Le misure del Governo sulle Camere di commercio sono "misure sbagliate che "così come trapela dalle indiscrezioni sul decreto, portano al ridimensionamento dei servizi alle imprese e del patrimonio professionale che li sostiene". A sostenerlo sono Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl in un comunicato congiunto. Da lunedì le federazioni di categoria raccoglieranno le firme in tutti i posti di lavoro per chiedere una vera riorganizzazione delle Camere. "Tagliare il diritto annuale del 50% -spiegano- senza impostare un'azione sistematica contro sprechi, inefficienze organizzative e spese improduttive rischia solo di fare un danno al sistema produttivo. Le imprese, alleggerite dal lato dei bilanci, si ritroverebbero scoperte su quello dei servizi". Al Governo i sindacati chiedono "cosa succederà ai circa 7mila dipendenti col trasferimento di funzioni? Come si pensa di garantire livelli salariali e retributivi? Si pensa forse di rottamare il capitale di professionalità e know how? perché non si prevede nessuna misura di riorganizzazione della rete dei servizi? che fine faranno le funzioni svolte dalle Camere di Commercio? Chi assisterà le imprese del territorio? perché in assenza di un disegno organico e con un riduzione così forte delle risorse, si vuol correre il rischio di depauperare il patrimonio delle Camere di Commercio, le partecipazioni societarie e gli immobili? dopo i tagli è prevista una riforma vera del sistema di sostegno alle imprese?".

Per Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, invece, si dovrebbe prevedere l' "incentivazione dell'esercizio in forma associata per le Camere, snellimento dei livelli, integrazione delle funzioni, ridefinizione degli organi: riduzione drastica da subito dei costi della governance; riorganizzazione e omogenizzazione delle funzioni di interesse pubblico: promozione del made in Italy, internazionalizzazione, supporto per l'accesso al credito, informatizzazione; reinternalizzazione delle funzioni date in appalto; razionalizzazione delle funzioni di supporto a partire dal superamento della miriade di aziende speciali; investimento vero nelle competenze dei lavoratori".

Camere Commercio: sindacati, da governo misure sbagliate = **(AGI)** - Roma, 21 giu. - "Misure sbagliate che, così come trapela dalle indiscrezioni sul decreto, portano al ridimensionamento dei servizi alle imprese e del patrimonio professionale che li sostiene". Lo affermano Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl sulla riforma delle Camere di commercio. Da lunedì le federazioni di categoria raccoglieranno le firme in tutti i posti di lavoro per chiedere una vera riorganizzazione delle Camere. "Tagliare il diritto annuale del 50% - spiegano - senza impostare un'azione sistematica contro sprechi, inefficienze organizzative e spese improduttive rischia solo di fare un danno al sistema produttivo. Le imprese, alleggerite dal lato dei bilanci, si ritroverebbero scoperte su quello dei servizi". I sindacati inviano al governo alcune domande: cosa succederà ai circa 7mila dipendenti col trasferimento di funzioni? Come si pensa di garantire livelli salariali e retributivi? Si pensa forse di rottamare il capitale di professionalità e know how? Perché non si prevede nessuna misura di riorganizzazione della rete dei servizi? che fine faranno le funzioni svolte dalle Camere di Commercio? Chi assisterà le imprese del territorio? perché in assenza di un disegno organico e con una riduzione così forte delle risorse, si vuol correre il rischio di depauperare il patrimonio delle Camere di Commercio, le partecipazioni societarie e gli immobili? dopo i tagli è prevista una riforma vera del sistema di sostegno alle imprese? Secondo i sindacati invece bisognerebbe puntare sull'incentivazione dell'esercizio in forma associata per le Camere, snellimento dei livelli, integrazione delle funzioni, ridefinizione degli organi: riduzione drastica da subito dei costi della governance; riorganizzazione e omogenizzazione delle funzioni di interesse pubblico: promozione del made in Italy, internazionalizzazione, supporto per l'accesso al credito, informatizzazione; reinternalizzazione delle funzioni date in appalto; razionalizzazione delle funzioni di supporto a partire dal superamento della miriade di aziende speciali; investimento vero nelle competenze dei lavoratori.

Camera Commercio, Cgil Cisl Uil: da governo misure sbagliate
Raccolta firme nei posti di lavoro
Roma, 21 giu. (**TMNews**) - Le misure del governo sulle Camere di commercio sono "sbagliate". Come trapela dalle indiscrezioni sul decreto, gli interventi "portano al ridimensionamento dei servizi alle imprese e del patrimonio professionale che li sostiene". Lo affermano le organizzazioni sindacali Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl. Da lunedì le federazioni di categoria raccoglieranno le firme in tutti i posti di lavoro per chiedere una vera riorganizzazione delle Camere. "Tagliare il diritto annuale del 50% - spiegano - senza impostare un'azione sistematica contro sprechi,

inefficienze organizzative e spese improduttive rischia solo di fare un danno al sistema produttivo. Le imprese, alleggerite dal lato dei bilanci, si ritroverebbero scoperte su quello dei servizi".

Queste le domande indirizzate al Governo: cosa succederà ai circa 7mila dipendenti col trasferimento di funzioni? Come si pensa di garantire livelli salariali e retributivi? Si pensa forse di rottamare il capitale di professionalità e know how perché non si prevede nessuna misura di riorganizzazione della rete dei servizi? che fine faranno le funzioni svolte dalle Camere di Commercio? Chi assisterà le imprese del territorio? perché in assenza di un disegno organico e con un riduzione così forte delle risorse, si vuol correre il rischio di depauperare il patrimonio delle Camere di Commercio, le partecipazioni societarie e gli immobili? dopo i tagli è prevista una riforma vera del sistema di sostegno alle imprese?

Secondo i sindacati è necessario: incentivare l'esercizio in forma associata per le Camere, snellire i livelli, integrare le funzioni, ridefinire gli organi. E ancora la riduzione drastica da subito dei costi della governance, la riorganizzazione e omogenizzazione delle funzioni di interesse pubblico, la promozione del made in Italy, internazionalizzazione, supporto per l'accesso al credito, informatizzazione. La reinternalizzazione delle funzioni date in appalto, razionalizzazione delle funzioni di supporto a partire dal superamento della miriade di aziende speciali, l'investimento vero nelle competenze dei lavoratori.